

# La disoccupazione ora fa meno paura cresce l'allarme per l'ambiente

16 marzo 2016

20

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. Una «grande incertezza» oscura l'orizzonte. Calano alcune preoccupazioni, cambia la classifica delle paure. La disoccupazione e la criminalità angosciano ancora gli italiani, ma meno che in passato. Di più: nel nostro Paese scendono tutti gli indici di insicurezza economica. Crescono invece le paure globali («la paura del mondo») a partire dal terrorismo: l'allarme attentati passa dal 37% del gennaio 2015, al 44% dell'inizio di quest'anno. Un record. E poi i giovani: 4 su 10 vogliono lasciare l'Italia, ma sono loro i meno impauriti.

A misurare le nostre ansie è il nono rapporto dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza, realizzato da Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis. Cosa emerge? Le minacce globali rafforzano il loro primato nella graduatoria delle paure: l'inquinamento e la distruzione dell'ambiente (allarmano il 58% degli italiani), la sicurezza dei cibi che mangiamo (50%), lo scoppio di nuove guerre (45%), la globalizzazione (36%). Ma è l'allarme terrorismo a segnare il record di crescita (44%). In compenso, tutte le altre principali "facce" dell'insicurezza calano: l'instabilità della politica preoccupa il 52% degli intervistati (contro il 61% del 2015 e il 68% del 2014), la paura legata alla criminalità si ferma poco sopra il 40% (tre punti in meno rispetto a un anno fa, dieci punti in meno rispetto al 2012), l'indice di insicurezza economica scende dal 67% al 60%. L'allarme disoccupazione crolla in un anno dal 45% al 34%. Ma le ferite aperte dalla crisi sono ancora profonde: un italiano su quattro (il 25%, ma era il 28% dodici mesi fa) dichiara di avere in famiglia una persona che ha perso il lavoro, nel corso dell'ultimo anno. «La stagnazione degli indici di insicurezza economica e criminale – spiega il direttore del rapporto, Ilvo Diamanti – gioca a favore degli attuali assetti di governo. In quanto, al di là del colore politico, segnala un minor grado di insoddisfazione da parte dei cittadini. Elevati livelli di insicurezza globale tendono, a loro volta, ad avvantaggiare le forze politiche che stanno al governo. Perché, suscitano domanda di protezione». Guardando all'Europa, il quadro continentale mantiene una geografia ben precisa: da una parte, i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, segnati da un mix di malessere economico e politico. Dall'altra, i Paesi del Nord, dove sono soprattutto i temi dell'immigrazione e del terrorismo a dominare la scena. Un esempio:

in Germania solo il 2,8% ritiene che la prima emergenza sia la disoccupazione. Le paure restano poi in gran parte "telecomandate". Nei tg italiani, per capire, il 2015 rispetto agli anni precedenti segna un calo delle notizie di criminalità. Tutti i telegiornali europei invece, nell'arco del 2015, concentrano la loro attenzione sulle minacce globali. Oltre il 50% delle notizie ansiogene è declinato su terrorismo, immigrazione e distruzione dell'ambiente. Insomma la tv detta ancora gran parte dell'agenda: «Non è un caso – scrive Diamanti – che gli indici di insicurezza globale più elevati vengano espressi da coloro che guardano la tv per oltre quattro ore al giorno. Un pubblico composto da persone anziane, meno istruite. Per lo più donne. Sole».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: